per una *promozione*. Il Giordano che trovasi appunto al Municipio, al ramo Opere Pie, non sembra ai nostri lettori che faccia le cose per bene, essendo egli impiegato anche in diverse opere di beneficenza, nelle quali il Comune ha ingerenza!!

8. **Girolami Aristide**. — Sott'ufficiale del R. Esercito con lire 60 di pensione al mese impiegato nel Museo Nazionale, con violazione della legge che sanziona non poter gravare sul Bilancio dello Stato paghe ad impiegati che godono pensione.

9. **Avellino Raffaele** — Maresciallo dei RR. Carabinieri al riposo, similmente pensionista, anche impiegato al Museo Nazionale.

10. **Benaventano-Bosco Alberto** — Impiegato al Banco di Napoli, tiene Casa Commerciale di rappresentanza in articoli di seterie.

DELIZIE NAPOLITANE

Come s'incoraggiano gli studi e gli studiosi

Dedichiamo queste notizie — che potrebbero figurare con onore in un capitolo della futura storia della coltura in Italia e specialmente a Napoli — all'onorevole Gianturco ed ai signori rappresentanti delle cose della pubblica istruzione.

Noi diamo la lettera tal quale l'abbiamo ricevuta.

***

La Biblioteca Brancacciana di Napoli, sita in via Donna Romita ai Nilo, che dovrebbe chiudersi alle dieci di sera, si chiude alle 9. Per carpire la buona fede, alle 8 1|2 si suona un campanello (che, in tutte le Biblioteche, è segno di chiusura); al quale suono gli ignari dell'orario si levano e vanno via. Per quelli che restano provvede un bidello (basso di statura) va con fracasso a chiudere le finestre; indi batte le sedie nel porle a posto; quindi smorza i lumi; poi si chiude mezza porta di entrata e si battono tra loro le chiavi, come usano gli scaccini quando debbono cacciar di Chiesa le pinzochere; in ultimo il Direttore della Biblioteca prof Fiore si pone presso l'uscio, col tubo in testa e col bastone in mano, sforzando con tal portamento ogni galantuomo ad andar via. Dapprima la Biblioteca dovea chiudersi alle 9 e si chiudeva sempre alle 8. si fece un reclamo a don Vito Fornari, l'inutile Prefetto, saputo lo sconcio annoso, riprese quei signori, che per qualche mesri posero le cose a posto; poi tornarono da capo defraudando, sempre un'ora alla lettura — specie di estate, l'ultima è l'ora più importante!... Il campanello deve suonare una volta alle 9, quando si invitano i lettori, che ànno libri dell'*Universitarta*, a restituirli (giusta il Regolamento); ed un'altra alle 10 allorchè ha termine la lettura dei volumi della Brancacciana.

In qual Biblioteca si suona tre volte il campanello?!.. i Trappisti suonano ogni mezz'ora, per avvertire che la vita passa; qui non è il caso. Di tutto ciò il famoso Bibliotetario locale, il comm. Padiglione, siamo corti che ha pieno sentore, ma nicchia.

***

Il R. Provveditore pretende che chiunque richieda un Certificato faccia una domanda per averlo vistato. Badi che prima di tutto, il visto lo domanda non chi certifica (certo del fatto suo, della propria firma); ma colui a cui pro il certificato si rilascia e che deve servirsene e cui occorre si attesti la legalità della firma. Tutto al più; costui dovrebbe far la domanda in ragione. Ma nulla ci vuole, perchè tutti i visti (Vice-Sindaco, Pres. del Trib., della Corte di Appello, Console, Ministro ecc.) si appongono senza domanda, pigliandosi nota in un registro del visto apposto e vedendo l'autografo, *che i malevoli dicono esista al Provveditorato*. Richiesto il gran Ciccimarra risponde che così si assicura la veridicità della firma.

Bello, e non potrebbe essere falsa anche la firma apposta alla domanda? Qui il Ciccimarra, non avendo che rispondere, conchiude: « L'Uffizio ha i mezzi di impedire ciò ».

Un'altra cosa è pel Provveditorato. Anche al Ministero, chiunque vuol parlare con un Capo di Divisione ha i giorni indicati; è messo in ordine per avviso quel di e, giusto il turno, entra, e nessuno rompe. questo turno. Qui no; un'ora al giorno, si concede di udienza al pubblico; ebbene in quest'ora, se viene un Deputato qualunque, questi passa sul corpo, come arriva, di qualunque professore, anche che aspetti da parecchio, e penetra dal Comm. Palmucci.

Non si rispettano neppure le signore! Allora Palmucci si leva dal suo tavolo e si asside al divano accanto all'onorevole ed *addio publico*.

Ecco la ragione per cui Palmucci sta da venti anni a Napoli.

Nisio che, come Pio III, cacciò ogni mestatore ed affarista, non potendo destituirlo, il chiamarono al Ministero!...

***

La Biblioteca nazionale contende il passo agli studiosi cui correrebbe sgombrare, al più che sia possibile, la via. Quivi manca l'indispensabile Catalogo per materia, di che non difetta la *Biblioteca*, fin. di *Catania!* che venti anni or sono, si disse in compilazione, mettendosi alla vista del pubblico anche uno schedario di mogano, ora sparito. Quivi esiste, solo, uno *Scartafaccio* — indice — per nomi, chè di Catalogo non merita il titolo. Detto scartafaccio, insieme con la memoria de' solerti impiegati, traeva un raggio dalle tenebre a prò dei poveri studiosi. Oggi il personale si rinnova ed a' vecchi impiegati succedono ragazzi ignoranti ed ineducati nonchè svegliati (che stanno in Biblioteca come il carcerato che aspetta la libertà). Alla porta leggesi, che mentre si copia e rilega l'indice, per consultarlo occorre licenza del Bibliotecario o di chi per lui. La ricopiatura e rilegatura non esiste, e lo vedurrà anche dallo stato del Centone e della data dell'avviso; pel permesso occorre ricorso scritto in calce al quale, poscia il Prefetto decreterà. Tra giorni, occorrerà la carta bollata e l'autentica del notaio alla firma. Questo si dice non al grosso del pubblico solo; ma a professori noti in Biblioteca per la vita loro di ricerca e di studio. Il catalogo è un pò malandato; ma perchè in 5 anni, che è stato esposto al pubblico, non vi si è messo a guardia un impiegato, non vi si è incollato un pezzo di carta e durante la fabbrica in Bibblioteca, si teneva pieno di sfrabicina!. Gli impiegati, (di cui, *tra' nuovi*, qualcuno non sa cercare nel Catalogo) sono rigorosi sull'esecuzione del divieto di accedere al Catalogo, per accidia, perchè così non distribuiscono libri. Nè vale dire che, essendo per nomi quell'indice, chi non sa il nome dell'autore non può servirsene, perchè la persona intelligente, cercando ivi, oh quante volte si è vista spianata la via nel suo lavoro. Gli ignoranti oppongono tale ragione! È uopo sapere che la pernice delle Biblioteche di qui è Vito Fornari, uomo degno di cattedra Universitaria; ma ignorante ed incapace pel posto che occupa. Ivi, perciò si comprono libri di quelli invendibili che i Librai pongono in Catalogo per la gente gonza; e si tralasciano le buone pubblicazioni. Fornari non va mai in Biblioteca, *sempre infermo*, esiste per la Biblioteca per far leggere con ritardo i giornali, che debbono prima andare a casa sua e poi, quando il ha scorsi, li manda per la lettura 15 giorni dopo. Lo sanno la *Nuova Antolologta* ed il *Bollettino de' Ministeri*; ebbene chiedete il 17 del mese od il 2 o il 3 l'*Antologia* e due o tre giorni dopo la pubblicazione qualche *Bollettino* e udrete dirvi, senza reticenza: « Ancora debbono tornare i giornali dalla casa del Prefetto!.. »

Per la chiesa evangelica apostolica al largo S. Domenico

Molte egregie persone ci hanno inviate le loro congratulazioni, per l'articolo da noi pubblicato, nello scorso numero, dal titolo « *un novello Lazzaretti* » tendente a smascherare un impostore il quale non appartenendo ad alcuna comunità od associazione evangelica italiana od estera, à messo bottega qui in Napoli, e con la tolleranza delle autorità da parecchi anni stampa certa roba che non à nulla di religione, di morale, e di onesto.

Lo spazio oggi non ci consente di pubblicare un secondo articolo sull'*opera evangelica*, tanto benefica che il Conte Papengouth compie in Napoli; abbiamo bisogno pure di controllare taluni fatti di cui siamo stati informati, come attendiamo altri ragguagli da persona nostra amica residente all'estero che ci ha promesso riferirci le più dettagliate cose che possano avere attinenza alla *bottega* del Conte sullodato.

Le egregie persone quindi che ci scrivono, ed i nostri lettori pure, abbiano la cortesia di aspettare qualche giorno perchè se quanto ci si riferisce è vero, potrebbe darsi che indipendentemente da noi, l'autorità giudiziaria forse potrebbe occuparsi di questo affare.

Intanto facciamo una dichiarazione, e valga, per qualcuno che crede noi volessimo fare in Napoli gli interessi degli evangelici a danno del Papengouth:

La *Colonna* non fa gli interessi di nessuno;—dove trova brutture le smaschera;—essa come ieri scrisse un articolo che fece piacere agli evangelici onesti, oggi scrive e si rivolge all'Illmo Prefetto perchè giovi alla numerosa classe dei preti poveri, nella distribuzione delle *messe* del Pio Monte della Misericordia. Questi fatti provano gli onesti propositi del giornale, il quale patrocina esclusivamente le cause oneste giuste e morali!...

Per norma dei lettori i numeri arretrati della COLONNA si vendono al prezzo di centesimi CINQUE presso il nostro ufficio ed allo spaccio dei giornali di *Gaetano Ceccola* **alla** VIA MONTEOLIVETO NUM. 61.

NAPOLI CITTÀ

Le gite del Sindaco

Il *Corriere* di martedì, 29 scorso, disse che il Sindaco, avendo fatto una giratina per la città per vedere coi proprii occhi se le sue disposizioni fossero state scrupolosamente eseguite, rimase pienamente deluso: e che perciò l'ottimo Marchese rimase addoloratissimo.

Ma come vuole, egregio sig. Sindaco, che le cose vadano bene, se ella è malamente coadiuvata? La Giunta che s'è messa ai fianchi, tranne le solite eccezioni, ha interesse di sfruttarla come megiio può; e se Ella, onorevole Marchese, non apre gli occhi finirà per fare a Napoli una infelicissima figura.

Su, via... Egregio sig. Marchese, dia un calcio ai cattivi compagni; e tiri diritto nella sua via, con altri *elementi*, ché solo così potrà acquistarsi stima ed affetto da tutti i napoletani.

Napoli, alla sua assunzione, dette un grido di gioia, le sue morte speranze riapparvero sull'orizzonte, e già si dette a pensare alle più belle cose di questo mondo.

E infatti, le disposizioni emanate personalmente da V.ª S.ª sono informate alla più sana equità, e al più grande vantaggio del popolo; ma continueranno esse ad aver effetto?

Questo è quanto noi dubitiamo, avendo già constatato che molte e molte savie disposizioni o sono state travisate o non messe addirittura in atto!

Vorremmo ingannarci, ma ci pare invece di essere proprio nel vero.

La gesta di D. Giovanni

Ieri l'altro, a quanto ci si riferisce, il gran Don Giovanni Municipale ne fece un'altra delle sue. Un galantuomo, marito di una maestra Comunale, ebbe la disgrazia di vedersi morire il figlio, e non trovavasi neppure un soldo per sotterrarlo. La moglie incinta, si abborti: immaginate in quale orrore si trovasse quel povero padre. Egli, lasciando la moglie Dio sa come, e il figliuolo sul cataletto, corse al Municipio perchè fosse anticipato alla moglie uno stipendio per sotterrare il cadaverino... L'Assessore Summonte non riceveva; non perchè il richiedente aveva avuto il pensiero di farsi raccomandare la domanda di anticipo dal Consigliere De Goyzueta, ma il Summonte, di suo pugno, scrisse sulla domanda ordinando al D. Giovanni di anticipare lo stipendio al pover'uomo: e qui il Summonte si mostrò uomo di cuore, e gliene va data lode. Il brutto si fu però quando andò dal Don Giovanni. Egli impipandosi dell'ordine del Summonte disse che anticipava un corno... senza neppure darsi pensiero che la richesta era fatta da un padre disgraziato che chiedeva non altro che un anticipo di stipendio per sotterrare una sua creatura.

Cuor d'oro, quel Don Giovanni, non è vero?

Stordito dalla negativa, oppresso dall'infamia, il povero padre pescò il sindaco, al quale fu presentato da un giornalista... in posizione ausiliaria. Il Sindaco lesse... pensò, e disse poi non potersi anticipar nulla, perchè i fondi, assegnati al Don Giovanni erano esauriti! Allora, apriti Cielo; il povero padre credette di morire... pregò, supplicò, scongiurò: invano.. Dovette chinar la testa e andar via più morto che vivo.

Ora noi ci domandiamo, ammettendo che sia vero tutto questo che ci son venuti a raccontare: è onesto, è umano, è degno di gente civile il negare un anticipo di stipendio ad un povero disgraziato che ha il figliuolo sul cataletto e non ha un soldo per dargli sepoltura?

Mancava all'eccellentissimo signor Sindaco, ed all'economo municipale un mezzo qualunque per pigliare da un fondo qualsiasi, e solo per pochi giorni un mezzo centinaio di lire per togliere dall'inferno un padre infelice?

Ci sentiamo stringere il cuore innanzi a tanta crudeltà, e non possiamo far altro che bestemmiare la porca umanità.

Solito sperpero

La data del matrimonio dell'augusto nostro Principe ereditario è stata fissata pel 24 del venturo novembre. Ora, domandiamo noi, festeggiandosi in tutta Italia il fausto avvenimento su cennato, non potrebbesi inaugurare nel tempo stesso la statua del Gran Re, che è già sul suo piedistallo in Piazza Municipio?

Quale occasione migliore delle fauste nozze? Niente affatto!

L'inaugurazione del monumento deve farsi il 14 marzo, genetliaco di S. M. il Re, e sapete perchè?

Perchè, inaugurandosi la statua equestre nel giorno da noi indicato, non si avrebbe poi occasione di sperperare altro danaro il 14 marzo!

E dire che noi tiriamo la vita coi denti, e che il fallimento ci è addosso a passo di gigante.

Pel Riformatorio V. E. Di vergogna in vergogna

A direttore del Riformatorio Vittorio Emmanuele II era il sig. Gusman, il quale, dopo aver per diversi anni inclitamente servito, credette bene doversi riposare un pò dalle sue fatiche e fatto bagaglio spiccò il volo per ignoti lidi. (Non faccia senso ciò, sono attualità del giorno). Ora pare, se non ci tradisce l'orecchio, che si faccia il nome di un tal Cavaliere... come direttore di questa Casa di correzione; ed è bene perciò che, dovendo questi essere un degno successore del Gusman si mettano in evidenza certe preclari virtù, che meritamente, lo rendono degno d'occupare quel posto.

Questo Cavaliere... si distinse moltissimo allorquando la guardia Nazionale di Napoli andò a Torino ed è inutile dirne le ragioni che lo resero illustre; si distinse ancora nel manicomio di S. Francesco di Sales per l'applicazione di certe sue teorie sperimentali, su certe donne che ivi erano. Nell'inizio della sua luminosa carriera maestrevolmente si piegava ad offrire a dei compiacenti suoi amici delle amorevoli riduzioni di prezzo su certe case di commercio... il cui ricavato andava certamente a beneficio di questo cospicuo personaggio... Ora occupa qui a Napoli un posto onorifico in una Amministrazione pubblica ed a tempo perduto fa anche da giullare nella famiglia di un illustre spostato patrizio della nostra città.

Ora pare che questo Cavaliere si voglia togliere dal posto che occupa nella detta Amministrazione pubblica per metterlo come direttore del Riformatorio Vittorio Emmanuele II.

All'egregio prefetto Comm Cavasola, dal volere del quale crediamo dipenda la nomina di questo sullodato signore, domandiamo che gliene pare delle nostre informazioni?!

Non sarebbe proprio opportuna la scelta di questo Cavaliere... stante i suoi lunghissimi ed onorifici precedenti?

Non vorremmo essere costretti a farne il nome ma pur troppo le cose stanno a tal punto che la sua nomina è quasi certa!

Aspetteremo perciò che essa venga fatta per pubblicare il nome medesimo.

Oscenità

Due o tre giorni or sono, un povero galantuomo che, con la famiglia, era andato a prendersi un po' di svago in una *trattoria* a Posillipo, si buscò un magnifico colpo di rivoltella!

E uditene il perchè?

Uno di quei soliti mascalzoni, che, accompagnati dall'immancabile pianino, vanno rompendo le scatole al prossimo, grugnendo più sciocche e insulse canzoni, se n'era messo a belare una delle più oscene non curandosi punto di donne e bambini che erano nella trattoria. Il povero galantuomo su accennato, che aveva seco la moglie e le figlie, ebbe la cattiva idea di pretendere che il *cantore* smettesse. Ma non l'avesse detto mai! Si levaron subito una mezza dozzina di brutti ceffi, e tratti i coltelli e le rivoltelle ferirono al capo il disgraziato.

Immaginarsi allora il tafferuglio, e l'orrore della disgraziata famiglia! Son cose che solo si possono immaginare.

Ora, chiediamo noi; non dovrebbe la P. S. badare a che la pubblica morale sia rispettata da questi *monestrelli* sporconi e scostumati?

E' una domanda che rivolgiamo direttamente al Sig. Questore.

Per Palmieri

La settimana scorsa la società *alpina sportiva Irpinia* si recò al Vesuvio per commemorare la morte del sen. Palmieri.

Giunti all'Osservatorio il presidente della società Francesco P. De Stefano, lesse — fra l'attenzione di tutti — un bellissimo e commovente discorso inviando un saluto anche ai figli dell'estinto.

Terminò fra gli applausi di tutti. Noi al carissimo amico De Stefano che abbiamo anche come compagno di redazione in altro giornale, inviamo le nostre più sentite congratulazioni.

Progetto per le G. Municipali

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Onorevole Sig. Direttore

Mi rivolgo alla di Lei cortesia per essere inserita questa mia nel di Lei diffuso giornale, riguardo alla riforma del Corpo delle Guardie Municipali, essendo il sottoscritto persona competente, perchè vive in mezzo ad essi. Dal sottoscritto e stato presentato un memorandum circa la riforma del Corpo delle G. M. con i seguenti criterii.

1.° Miglioramento di stipendio delle G. M.
2.° Abolizione della Caserma e dei gradi.
3.° Dividersi l'intero Corpo in sezioni sotto la direzione d'Ispettori puramente Civili. Solo così potrassi ottenere un vantaggio positivo pel bene e pel decoro del nostro Comune e della Cittadinanza.

Con anticipati ringraziamenti

di Lei Devotissimo
(segue la firma)

E pare che buona parte di queste idee siano per essere attuate dalla nostra civica Amministrazione.

Reclamo al Direttore delle Regie Poste

La S. V. abbia la cortesia di richiamare un po' all'adempimento dei suoi doveri il *portalettere* De Conciliis, il quale ha bisogno di apprendere un poco di buona creanza, senza la quale sarebbe bene se andasse a vendere patate, invece di servire le RR. Poste.

Questo signor de Conciliis dimandava di noi alla via Bellini 60, ed essendosi trovata presente una persona del giornale, questa gli indicò il magazzino seguente, aggiungendo che gli era stato detto tante e tante volte che tanto la Redazione della *Colonna* quanto il signor Thomas, trovavansi nell'indicato magazzino.

A queste parole S. E. De Conciliis scoppiò come un fulmine, gridando in malo modo che egli non sapeva chi si fosse questo signor Thomas della *Colonna*.

Capite? Questo povero diavolo non sa il sig. Thomas, mentre tutta Napoli lo conosce e pur troppo, che appunto oltre 40 anni sono gli anni che il Thomas è in piazza.

O che razza di portalettere è questo messere, che ignora le persone più note della nostra città, e invece di confessare la sua imperdonabile ignoranza, si permette di fare la voce grossa!

Per un dottore

Con piacere abbiamo saputo che il dottore **Aurelio Giovine** assistente alla clinica del professor De Renzis è andato ad abitare alla Via Sopramuro a Porta Nolana n. 95, 2° piano e che tutti i giorni dalle 11 alle 13 dà consultazioni gratuite per i poveri.

E' vero un'atto di beneficenza, ed auguriamo al giovane medico fortuna.

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

Li 2 Ottebre 1896

Siamo al principio della fine.

La storia dell'appalto daziario, storia ricca d'episodi grotteschi, di dolorose verità, di vendette sperimentate, di speranze e di delusioni, pare che stia per finire, quantunque all'epilogo di essa siasi tentata una rappresaglia o teso un agguato, che — se vero è che fu conseguenza di uno sbaglio di scritturazione, in parte, e in altra, di una idea male espressa nella dizione letterale — ci lascia dare un sospiro di soddisfazione sentita, mentre che il dubbio o la realtà del contrario ci avrebbe gittati nel massimo sconforto dinanzi